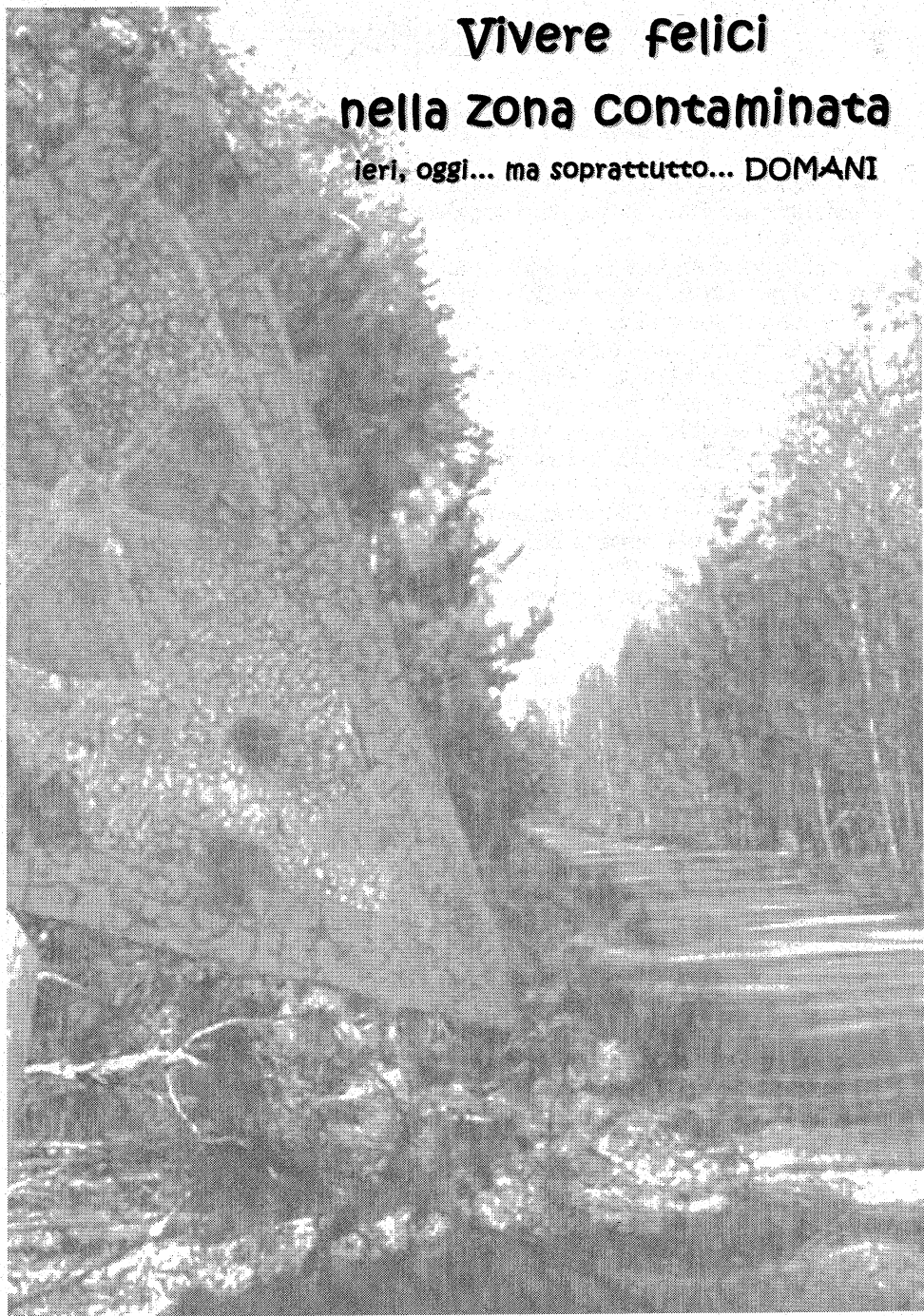


**Vivere felici
nella Zona Contaminata**
ieri, oggi... ma soprattutto... **DOMANI**



Introduzione

Il 25 aprile 1986 nella sala di controllo del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, un test definito «di sicurezza», provoca un brusco e incontrollato aumento della potenza e della temperatura del nocciolo del reattore. Ogni intervento volto a normalizzare la situazione risulta vano: alle ore 1:24 il reattore esplode.

La lastra di metallo da 2.000 tonnellate che sigilla la sommità del reattore è squarciata da due esplosioni che determinano l'incendio e la fuoriuscita di materiale radioattivo per 10 giorni consecutivi. La nube radioattiva si estende in gran parte dell'Europa centro-settentrionale spinta dalle correnti aeree: oltre a Ucraina, Bielorussia e Russia, sono contaminati Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia, Slovenia, Polonia, Romania, Ungheria, Svizzera, Repubblica Ceca, Italia, Bulgaria, Repubblica di Moldavia e Grecia.

Ma cosa è accaduto in seguito?

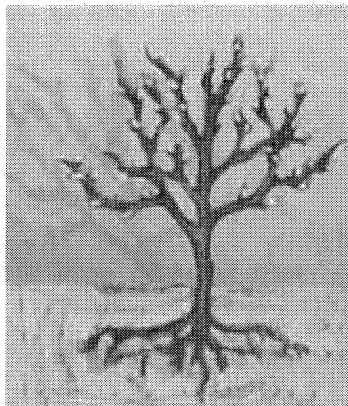
L'area maggiormente contaminata è di 155.000 kmq fra Bielorussia, Russia, Ucraina e le conseguenze del fall-out radioattivo interesseranno queste regioni per almeno 300 anni (il tempo di dimezzamento radioattivo del Cesio 137).

Quasi tutte le terre, le foreste, i corsi d'acqua sono state contaminate da un'elevata radioattività.

Tutto questo dovrebbe portare a credere che queste regioni siano ormai inabitabili e che l'evacuazione degli abitanti sia stata una necessità imprescindibile e assoluta. In realtà questo non è avvenuto. Solo l'area compresa in un raggio di 30 Km dalla centrale è stata completamente evacuata. Più di 10 milioni di persone vivono ancora in queste zone... e in particolare la Bielorussia è diventata un terreno di sperimentazione benedetto dall'industria nucleare.

L'industria dell'atomo ha capito bene che con la catastrofe di Chernobyl si stava giocando la propria sopravvivenza e in tutti questi anni si è data come obiettivo di imporre - con tutti i mezzi possibili - l'idea che, tutto sommato, le conseguenze di Chernobyl non fossero così gravi. Ma è in Francia che il nucleare è più potente: sono dunque i francesi che, per primi, hanno preso il comando di svariati studi e programmi nelle devastate regioni della Bielorussia. I gruppi anti-nuclearisti francesi hanno sempre denunciato la vera natura di questi studi dimostrando come l'industria nucleare abbia creato veri e propri programmi di disinformazione sulle conseguenze della catastrofe nelle zone contaminate. Il Coördination contre la société nucléaire nei suoi bollettini informativi ha analizzato molto dettagliatamente il programma Ethos, la rete Sortir du nucléaire ha pubblicato un'indagine esclusiva che dimostra come e perché la lobby dell'agricoltura produttivista FNSEA e co. è implicata in questi programmi.

IL PROGRAMMA ETHOS E I SUOI SUCCESSORI ETHOS 2 E CORE



Presentati come scientifici, umanisti ed umanitari, internazionalizzati nel corso degli anni, questi programmi sono stati in realtà completamente istituiti dal CEPN, un organismo tanto riservato, quanto potente.

Fin dall'inizio si è stabilita una connivenza con le autorità locali, regionali e nazionali bielorusse basata sul negazionismo della catastrofe nucleare, sul comune rifiuto dell'evacuazione della popolazione. Il CEPN ha contribuito, tra le altre cose, a far sì che solo un esiguo numero di persone potessero essere rialloggiate in zone meno contaminate. E non a caso, visto che meno rialloggiamenti significano meno costi per lo Stato e,

soprattutto, minor visibilità del disastro per la lobby nucleare.

Il CEPN: emanazione potente e riservata della lobby nucleare francese

Il CEPN ⁽¹⁾, Centro studi sulla valutazione della protezione in campo nucleare, è una struttura che, peraltro, conta soltanto quattro membri. Ma... non qualsiasi: EDF, Cogéma (membro del gruppo Areva), il Commissariato all'energia atomica (CEA), e l'istituto di radioprotezione e di sicurezza nucleare (IRSN). È dunque precisamente una emanazione della lobby nucleare francese unita.

Il CEPN è all'origine dei programmi di disinformazione post-Chernobyl, Ethos⁽²⁾ ed i suoi successori Ethos2 e Core⁽³⁾, per i quali sono stati reclutati innumerevoli partners, allo scopo di dare una garanzia scientifica a queste iniziative e farle passare per interventi pluridisciplinari, umanitari.

Ed ecco gli obiettivi annunciati: «Migliorare durevolmente le condizioni di vita degli abitanti dei villaggi di cui la vita quotidiana è stata fortemente affetta dalla presenza a lungo termine di contaminazione radioattiva in seguito all'incidente di Chernobyl»⁽⁴⁾.

1 www.cepn.asso.fr

2 www.cepn.asso.fr/fr/ethos.html

3 www.core-chernobyl.org/eng

4 www.cepn.asso.fr/fr/ethos/resume.html

Chi è all'origine dei progetti Ethos e Core?

Anche se l'elenco dei partners oggi è più ampio, è bene conoscere la lobby nucleare ed i suoi alleati che ne sono all'origine. Nel sito web del CEPN si può leggere: *"Il progetto ETHOS è stato attuato da un gruppo di ricerca che implica quattro organismi scientifici: Il CEPN, l' INAPG (istituto nazionale d'agronomia di Parigi-Grignon) ⁽⁵⁾, l'UTC (università di Tecnologia di Compiègne) ⁽⁶⁾ ed il gruppo di studio Mutadis Consultant che garantiva il coordinamento scientifico"*.

Per il CEPN, sappiamo ormai cosa pensare.

Ma cosa è questo Mutadis Consultant ⁽⁷⁾?

E' una società privata che si propone di creare una riflessione multidisciplinare e partecipativa sulle problematiche sociali del rischio e sulla governance delle attività associate a rischi e agli impatti sulla salute e sull'ambiente. Questa struttura garantisce il coordinamento e la collaborazione in molti programmi realizzati dall'industria nucleare e/o le autorità nazionali o internazionali. Le sue attività principali consistono nello sviluppare strategie per disinnescare i rischi di manifestazioni ed il rifiuto degli abitanti verso i progetti di attività a rischio.

Così, Mutadis Consultant ha assicurato il coordinamento e la collaborazione nei programmi Ethos 1 e 2 e Core, ma anche di Cowam 1 e 2 (insieme di strategie per fare accettare un sito di stoccaggio o di sotterramento dei rifiuti nucleari)⁽⁸⁾, Trustnet (strategia per ottenere "la fiducia" dei cittadini prima dell'installazione di un'attività a rischio)⁽⁹⁾, ecc.

Altro esempio: Mutadis, tramite il suo direttore Gilles Hériard-Dubreuil, ha attivamente partecipato alla « Commissione granite »⁽¹⁰⁾ che , nel primo semestre 2000, ha tentato di trovare nell'ovest della Francia una località per il seppellimento dei rifiuti nucleari. È dunque ovvio che Mutadis Consultant non si prefigge di rendere alcun servizio alla popolazione ma, al contrario, di facilitare i progetti dell'industria nucleare come nei fatti ha dimostrato attraverso i programmi post-Chernobyl, Ethos e Core.

L'università di tecnologia di Compiègne (UTC) è stata direttamente reclutata da Mutadis Consultant: *"Siamo stati contattati da Gilles Hériard-Dubreuil, direttore di Mutadis Consultant, specialista nella gestione dei rischi, che studiava dal 1986 le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, per partecipare ad una missione di tre anni nei territori contaminati"*.⁽¹¹⁾

5 www.inapg.fr

6 www.utc.fr

7 www.mutadis.org

8 www.cowam.org

9 www.trustnetinaction.com

10 www.industrie.gouv.fr/energie/nucleair/pdf/annexea.pdf

11 Dichiarazione di Gilles Le Cardinal, professore di comunicazione alla UTC : www.utc.fr/evenements/utcinfos/n1107.pdf

Si trattava ovviamente di dare al progetto una garanzia scientifica. In effetti l'UTC è un istituto di ricerca specializzato in settori assolutamente compatibili con l'ideologia scienziata della lobby nucleare: biotecnologica, meccanica, sistemi socio-tecnici complessi, ingegneria biomedica, scienze e tecnologie per l'informazione e la comunicazione, ingegneria dei metodi, costruzione di modelli e calcolo, ecc.

Chi finanzia i programmi Ethos e Core?

Oltre alla sua base iniziale, la lobby nucleare è riuscita abbastanza rapidamente ad ottenere fondi pubblici e questo ha il doppio vantaggio di non costare nulla (eccetto ai cittadini!) e di rendere credibile la pratica, istituzionalizzandola.

Ecco alcune informazioni che RSN ha potuto raccogliere :

- Programma Ethos : " Una prima fase (1996-1998), finanziata dalla Commissione Europea»; La seconda fase del progetto (2000-2001), finanziata congiuntamente dalla Commissione Europea, il Ministero Svizzero degli Affari Esteri, l'Istituto di Protezione e di Sicurezza Nucleare, l'associazione « Sol e civilisations » ed anche EDF e COGEMA. »⁽¹³⁾

- Programma Core : "Per il programma dell'anno 2003, sono stati stanziati 1.145.000 euro! grazie all'intervento del Ministero francese degli affari esteri, dell'Associazione dei produttori agricoli della Francia, e della Direzione per lo Sviluppo e la cooperazione del dipartimento federale degli affari esteri della Svizzera. »⁽¹⁴⁾

L'associazione « Sol et civilisations » è un'emanazione delle grandi strutture agro-produttiviste, fortemente legata a FNSEA.⁽¹⁵⁾

Del resto, il programma Core è stato raggiunto dal gruppo FERT (Formazione, Espansione, rinascita della terra)⁽¹⁶⁾, diretto da Gérard de Caffarelli, ex presidente della FNSEA, e di cui il direttore dello sviluppo è Michel Mollard, ingegnere agronomo ... alla INAPG. Così per caso!

Nel suo sito web, si può leggere che "FERT si appoggia sulle risorse umane del gruppo Les céréaliers de France (...) FERT affida la gestione tecnica dei progetti che sostiene alla sua filiale « FERTILE », S.A. i cui principali azionisti sono: FERT, UNIGRAINS, Sol et Civilisations.

Queste ricche strutture impongono in Francia l'agricoltura produttivista, estremamente inquinante, fortemente sovvenzionata ed esportatrice. Non nascondono d'altra parte il loro sostegno agli OGM la cui problematica è fortemente comparabile a quella del nucleare.

Ma lo abbiamo già capito: il loro scopo principale partecipando ai programmi Ethos e Core è di preservare i loro interessi in caso d'incidente

13 www.cepn.asso.fr/fr/ethos.html

14 <http://belembassy.org/belgium/eng/index.php?d=humanitarian&id=5>

15 vedere qui: www.soletcivilisation.fr

16 www.fert.fr/<small

nucleare. Per questo sono felici di trovare gente che dimostra che si può vivere abbastanza bene nelle zone contaminate e, soprattutto, che si può senza rischio consumare i prodotti contaminati.

Obiettivo raggiunto!

«Il progetto consisteva nel ristabilire delle linee di fiducia con la popolazione per permettere poi la presenza di tutta la squadra sul territorio. Al momento del primo soggiorno fu organizzata una grande riunione (...) e alla domanda - Signori esperti possiamo vivere qui? - la squadra aveva deciso di conformarsi ad un principio etico di risposta - Noi non siamo venuti per rispondere a questa domanda, vogliamo invece aiutare le persone che vogliono vivere qui e lavorare con loro per migliorare le loro condizioni di vita» (G. Heriard Dubreil direttore di Mutadis Consultant).

Obiettivo raggiunto come ci si aspettava... nella rivista UTC-Infos del 24 gennaio 2002, si può leggere: *“Il dopo Chernobyl a Olmany con Gilles Le Cardinal. La fiducia è ricostruita. Inizialmente limitato al villaggio di Olmany, poi esteso alla zona di Stolyn, il metodo ETHOS, fondato sul coinvolgimento degli abitanti nella gestione del proprio territorio, e messo a punto “strada facendo” è trasferibile alla gestione post-accidentale a lungo termine in Bielorussia”*

Sotto una fotografia del ricercatore, si può anche leggere «Gilles le Cardinal, professore di comunicazione, fondatore del metodo Ethos».

Terribile: ecco che gli si attribuisce anche la paternità dell'impresa!

Infine, la presenza dell' INAPG (Istituto nazionale d'agronomia di Parigi-Grignon), al lancio di Ethos, è di fondamentale importanza: questa struttura è la pedina avanzata della lobby dell'agricoltura produttivista che è, ormai, un automezzo pesante dei programmi “postincidente nucleare» ai quali contribuisce fortemente, in particolare sul piano di finanziamento.

La spiegazione di quest'investimento è molto semplice: si tratta di continuare a produrre e vendere le produzioni agricole... anche se sono contaminate.

Una sana alimentazione radioattiva

In campo sociale si è arrivati a un buon livello di cultura e di consapevolezza del “rischio alimentare”, fondamentale per il futuro, attraverso interventi sociologici, pedagogici e di radioprotezione che hanno permesso agli abitanti di meglio comprendere le idee di “accettabilità del rischio” e di “soglia di accettabilità”.

Nel suo sito web, FERT valorizza la sua partecipazione a Core dal 2001

e spiega: *«Il programma di miglioramento della qualità radiologica e dell'economia della produzione di patate nei territori contaminati (...) ha permesso di diffondere tecniche che hanno contribuito al miglioramento della qualità radiologica dal 25 al 30% e ad un aumento dei profitti del 250%.»* ⁽¹⁷⁾

Buon appetito: mangerete un po' di questi prodotti alimentari contaminati "soltanto" al 70%. E ne mangerete ben 2,5 volte in più: è sorprendente come crescono bene in zona contaminata!

Ma c'è di più!

Nel sito web dell' IRSN si può leggere: « In Ucraina, sulla maggior parte dei territori contaminati, le imprese agricole ed i privati producono prodotti alimentari conformi alle norme in vigore dal 25 giugno 1997 (per il 137Cs: 100 Bq/l per i prodotti lattari-caseari, 200 Bq/kg per la carne, 20 Bq/kg per le patate e il pane).» ⁽¹⁸⁾

Lo stesso testo spiega che a fronte di 8 milioni di ettari di terre contaminate, solo 90.000 ettari sono esclusi da ogni produzione agricola. Ecco un dato che dovrebbe piacere ai grandi produttori agricoli nell'ipotesi di un incidente nucleare: infatti solo l'1% delle terre contaminate è escluso dalla produzione agricola!

Il punto determinante di tutto quest'affare è questo: il consumo di prodotti contaminati è - o - non è - pericoloso?

La IRSN, ed in generale le autorità nazionali e internazionali, considerano che il pericolo scompare quando la contaminazione è sotto alcune soglie: ad esempio, lo abbiamo appena visto 100 Bq/l per i prodotti lattari, 200 Bq/kg per la carne, 20 Bq/kg per le patate ed il pane.

Peccato che questi valori sono stati fissati arbitrariamente e, guarda caso, permettono di condannare soltanto una parte trascurabile delle produzioni provenienti delle zone toccate dalla catastrofe del 26 aprile 1986.

L'unico "vantaggio", (se si osa dire) del dramma di Chernobyl è che si deve poter verificare nel contesto chi ha ragione: basta vedere se la gente che consuma prodotti contaminati ha problemi di salute, e se questi problemi non esistono al di sotto di una certa soglia. Certamente, coloro che non vogliono che la verità sia conosciuta sono pronti a tutto pur di raggiungere il proprio fine, anche a sostenere che le malattie riscontrate in zone contaminate sono... psicosomatiche. Francis Sorin, dirigente della società francese d'energia nucleare (la SFEN, che conta migliaia di quadri dell'industria nucleare), spiega senza scherzare: *«L'incidente è stato un dramma per le popolazioni residenti con la comparsa innegabile di patologie in particolare psicosomatiche con disordini cardiaci, malattie digestive, preoccupazione»*. Questa presentazione letteralmente negazionista è ribadita molto spesso dai tenenti dell'atomo.

17 www.fert.fr/missions/fiches/bielorussie_tchernobyl.htm

18 www.irsn.fr/vf/05_inf/05_inf_1dossiers/05_inf_17_tcherno/pdf

Youri Bandazhevski: un ricercatore maldestro

Gli esperti della lobby nucleare francese per riassumere, arrivano naturalmente alla conclusione che fa bene vivere in una zona contaminata. Ma le loro dichiarazioni rassicuranti sono smontate dai lavori di uno scienziato coraggioso bielorusso, Youri Bandazhevski (o Bandajevsky, sono possibili entrambe le ortografie).

Nel 1990, a 33 anni, prende la direzione del nuovo istituto di medicina di Gomel, in piena zona contaminata, e si specializza nelle ricerche sulle conseguenze dell'ingestione di prodotti contaminati, in particolare da Cesio 137.

Ma i lavori del Bandajevsky non tarderanno a disturbare poiché le conclusioni che ne derivano contraddicono le tesi che si preferirebbe vedere emergere.

Galina Bandajevskaya, coniuge di Youri, in un'intervista data alla Criirad, spiega :

“ Abbiamo potuto mostrare che tra 0 e 5 Becquerel per chilo di peso (più o meno, tenendo conto dei margini d'errore dello strumento) un po' più dell' 80% dei bambini non presentano nessun'alterazione dell'elettrocardiogramma. Possiamo garantire all' 85% un'evoluzione più o meno normale, una crescita normale. Ma se il cesio si accumula, la percentuale di bambini sani diminuisce proporzionalmente secondo questi parametri... E se si misura oltre 70 Becquerel per chilo di peso di quest'elemento radioattivo, si può prevedere soltanto il 10% di cuori più o meno normali.»

I corrotti imprigionano un incorruttibile

Youri Bandazhevski va ancora più lontano denunciando la deviazione di una grande parte degli aiuti internazionali. Corine Castanier, direttrice della Criirad, spiega:

«Membro di una commissione speciale incaricata di verificare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi per Chernobyl, Youri Bandazhevski inizia a controllare l'utilizzo dei 17 miliardi di rubli affidati nel 1998 all'istituto di ricerca scientifica e clinica delle radiazioni. La conclusione è senza appello: di 17 miliardi, soltanto 1,1 miliardo è stato utilizzato per studi utili. Insensibile alle minacce, alle lettere anonime, alle calunnie, Bandajevsky moltiplica gli interventi sui media, al Parlamento...»

Fa presente i suoi lavori e chiama aiuto: “Se non si prendono misure che permettono di evitare la penetrazione dei radionuclidi nell'organismo degli adulti e dei bambini, la popolazione è minacciata di estinzione, nel giro di qualche generazione”.

E se l'attacco è la migliore difesa, i corrotti hanno fatto cadere Bandazhevsky con il pretesto ... di corruzione! La sentenza, giunta da un tri-

bunale militare(!), è arrivata il 18 giugno 2001: otto anni di detenzione a regime rigoroso, sequestro di tutti i beni e divieto di qualsiasi posto di responsabilità per un periodo di 5 anni, dal termine della reclusione.

I sostegni, arrivati dal mondo intero, non sono bastati a far liberare il coraggioso Youri Bandazhevsky.

Una collaborazione proficua

Siamo alle solite: il regime bielorusso che riceve forti aiuti internazionali, ma non desidera spendere troppo denaro per provare ad attenuare le conseguenze di Chernobyl. E i suoi alleati naturali, le imprese del nucleare, che vogliono "mostrare" che un incidente nucleare non ha conseguenze irrimediabili.

«Una collaborazione proficua si è stabilita tra le autorità Bielorusse e l'IRSN, il ministero francese dell'agricoltura, in particolare, e con l'INAPG (Istituto Nazionale di Agronomia di Parigi-Grignon), per l'elaborazione e l'attuazione del programma CORE». (Alexandre Istomin, ambasciatore della Bielorussia in Francia⁽¹⁹⁾).

Riconosciamo che ha il merito di essere chiaro. Ma ciò non basta, poiché un altro ricercatore ostacola la bella macchinazione: si tratta di Vassili Nesterenko, ex alto responsabile del nucleare bielorusso che, dopo Chernobyl, ha creato Belrad, un istituto indipendente di radioprotezione.

Michel Fernex, professore emerito alla facoltà di medicina di Basilea (Svizzera), ha prodotto sull'argomento un articolo eccellente nel n°22 di "Trait d'union", rivista della Criirad.

« La lobby nucleare cerca di stabilire direttive in previsione di un prossimo incidente nucleare (...) Questo implica il considerare intangibile il dogma della non dannosità di deboli quantità di irradiazioni ionizzanti. (...) I responsabili di Ethos hanno chiesto al ministro Bielorosso incaricato dei problemi di Chernobyl di sostituirsi all'istituto indipendente di radioprotezione Belrad, diretto dal professor Nesterenko, di cui utilizzavano i dati delle ricerche da qualche anno. La lettera del ministero, del 25 gennaio 2001, comunicava di fatto al direttore di Belrad, che gli veniva tolta la gestione di una serie di villaggi della zona di Stolyn, a favore di Ethos-2, "conformemente alla domanda di questi ultimi.»

Da allora, Nesterenko deve collaborare con i nucleocrati francesi. Riconosce in privato che si unisce "con il diavolo" per potere proseguire i suoi lavori, sperando di poter far emergere la verità. Poiché, anche per Nesterenko, non c'è nessun dubbio: il cesio, anche ingerito in quantità modesta, si accumula negli organi e provoca malattie gravi. Per lottare contro l'incorporazione del cesio, promuove un trattamento a base di pectina, un estratto naturale della mela.

19 www.irsn.fr/vf/04_act/04_act_1/04_act_communique_irsn/04_act_communique_irsn_2003/pdf/Retranscription_24_04_03.pdf

Non a caso i "responsabili" dei programmi Ethos e Core denigrano questa soluzione: riconoscere l'utilità della pectina significherebbe riconoscere che il cesio è pericoloso perché si accumula negli organi.

E dunque che non è possibile vivere in una zona contaminata.

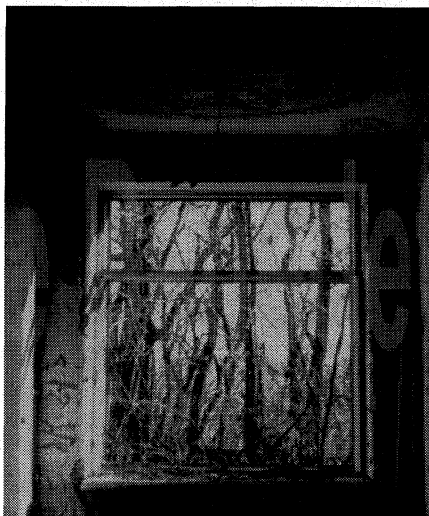
E dunque che la possibilità di una catastrofe nucleare è intollerabile.

E dunque che la migliore cosa da fare è chiudere il più rapidamente possibile le centrali nucleari.

Da ciò si comprende chiaramente che la lobby dell'atomo non desidera che l'opinione pubblica conosca la verità e ne tragga le evidenti conclusioni. Ecco la realtà degli indegni metodi del CEPN, dei programmi Ethos e Core, alleati al regime bielorusso. Come sempre, l'industria nucleare soffoca la verità per provare ad imporre le proprie conclusioni.

Come nascondere la verità su Chernobyl

Dal giorno della catastrofe (26 aprile 1986), l'industria nucleare ha manipolato le informazioni per impedire che la verità fosse conosciuta. Nessuna indagine epidemiologica seria è stata condotta, riguardo le popolazioni coinvolte, neanche per quanto riguarda gli 800.000 "liquidatori", che hanno fermato la catastrofe, costruito il sarcofago, e lavorato in zone fortemente contaminate. D'altronde lo abbiamo visto, le autorità dell'Ucraina e della



Bielorussia, i paesi più colpiti, hanno ridotto al minimo possibile le conseguenze della catastrofe per evitare problematiche operazioni di sgombrò... e per utilizzare a modo loro gli aiuti finanziari internazionali.

Infine, il prof. bielorusso Youri Bandazhevsky, le cui ricerche mettevano in discussione la teoria ufficiale, è stato condannato nel 2001 ad 8 anni di reclusione.

C'è tuttavia gente che è malata nelle zone contaminate, ed è comunque complicato negare la loro esistenza. Ma, come già detto, la lobby nucleare ha trovato una spiegazione molto semplice: sono malattie... psicosomatiche! E per poter curare queste fastidiose malattie psicosomatiche è

sufficiente allora "ristabilire la fiducia della popolazione con il loro ambiente contaminato. L'inquinamento radioattivo è all'origine di una profonda inquietudine della popolazione sui possibili effetti sulla salute". La chiamano inquietudine...

Una curiosa "società civile",...

La lobby dell'atomo si è data molto da fare per presentare all'opinione pubblica risultati riassicuranti, e soprattutto per collaborare con persone o organizzazioni insospettabili di essere di parte pro-nucleare. Si è dunque assistito all'integrazione continua di nuovi partners associazioni, medici, ONG, istituti di formazione, ecc.

Così, a poco a poco, i programmi Ethos e Core non sono più apparsi come emanazione della lobby nucleare ma come programmi pluridisciplinari, umanitari.

Del resto, conferenze di presentazione del programma Core sono a volte animate dalle sole associazioni o organismi: gli industriali del nucleare non hanno neppure più bisogno di muoversi né di apparire, cosa che logicamente, susciterebbe sfiducia. I documenti diffusi includono semplicemente, in mezzo ad un elenco di organizzazioni e di associazioni, l'iniziale CEPN, di cui quasi nessuno sa che dietro si nascondono EDF, Cogéma, il commissariato all'energia atomica ...

Ma, che pensare delle associazioni ed organismi che partecipano ai programmi Ethos e Core?

Comunque la lobby nucleare ha raggiunto il suo obiettivo principale: non esce mai fuori dai programmi Core ed Ethos che l'abbandono del nucleare sarebbe, anche soltanto sotto forma di ipotesi, un buon mezzo per evitare una nuova catastrofe nucleare. L'unico messaggio portato da questi programmi è, alla fine, che occorre accettare di vivere con il nucleare, e se necessario, nella zona contaminata.

È del resto il discorso tenuto dall'associazione Patrimonio senza frontiera⁽²⁰⁾, per esempio, il 2 dicembre 2004 a Bordeaux in una conferenza durante la quale, con diversi partecipanti, è intervenuta per promuovere il programma Core, e spiegare molto tranquillamente: «Il nucleare è là, non c'è da essere pro o contro, occorre vivere con». Strano ragionamento poiché, essendo il nucleare "là,, non essere contro, è accettarlo, ed è dunque esservi favorevole. È esattamente il discorso invocato dai tenenti dell'atomo. Che strana "società civile" che permette alla lobby nucleare di far passare la sua ideologia senza neanche compromettersi...

Una sana alimentazione radioattiva (bis)

Forse dubitate ancora che l'organizzazione di programmi sulle conseguenze di Chernobyl sia motivata da queste ragioni machiavelliche: nascondere la verità sulla catastrofe e prepararsi a fare la stessa cosa se un nuovo disastro nucleare dovesse succedere. Allora prendete visione di Farming, cioè "Food and Agriculture Restoration Management

Involving Networked Groups”(21).

Si tratta di un programma finanziato dalla Commissione europea il cui obiettivo è di creare “un gruppo di lavoro che, in caso d'incidente nucleare che influisca sull'agricoltura, l'alimentazione e la vita rurale in Francia, potrebbe fornire dati per decisioni strategiche”, ma anche lavorare su “due problemi-chiave: la gestione dei prodotti alimentari contaminati dopo un incidente; e le strategie per un ritorno dei territori a produzione agricola pur riducendo al minimo le quantità di rifiuti generati».

Questi “rifiuti”, sono le produzioni agricole contaminate. Si tratta di minimizzarne la quantità ... decretando che la maggior parte di queste produzioni può essere consumata(22).

Come per caso, si ritrova l' INAPG, che partecipa in forza a Farming tramite l'intermediazione di molti responsabili di cui Henry Ollagnon... già impegnato in Core!

Del resto, l' INAPG rivendica il collegamento tra questi vari programmi: *«L' INAPG, incaricato del gruppo francese del programma Farming, fa il legame con la sua esperienza nel quadro dei progetti di “riabilitazione, delle condizioni di vita nei territori della Bielorussia contaminati dall'incidente di Chernobyl (projets Ethos 1 et 2, puis projet Core)»*

L' INAPG cita il coinvolgimento del FNSEA, dei grandi produttori di latte e della lobby nucleare fra cui l'inevitabile CEPN : «A questo processo, per il quale l' ISP/INAPG ha svolto il ruolo d'intermediario, hanno aderito insieme, oltre alla Federazione nazionale degli agricoltori francesi (FNSEA), la Federazione nazionale dei produttori di latte (FNPL), il Centro di valutazione della protezione nucleare (CEPN) e l'Istituto in materia di radioprotezione e sicurezza nucleare (IRSN), anche dieci istituti tecnici e centri nazionali per l'agricoltura.”

Indubbiamente l'elenco dei partecipanti francesi al programma Farming è edificante(23). Si trovano rappresentanti:

- della lobby nucleare (CEPN, IRSN);
- dell'agenzia francese di sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari (AFSSA) la cui presenza in questo programma lascia temere che si prepari a garantire il consumo di prodotti contaminati;
- dello Stato con il ministero dell'agricoltura ma anche i ministeri... dell'interno e della difesa.
- della lobby agro-produttivista: FNSEA, INAPG, Sol et Civilisations, ma anche Sopexa (24), struttura specializzata in...esportazione delle produzioni agricole francesi;

21 www.ec-farming.net

22 www.ec-farming.net/stakeholderpage/french_stake ; premere su “Présentation de Farming” (sic!)

23 www.ec-farming.net/stakeholderpage/french_stake ; premere “su Farming-D16 French report,”

24 www.e-sopexa.com/francais/index.html

Ci ritorneremo: le libertà potrebbero essere messe fortemente in discussione in caso d'incidente nucleare;

Quest' ultimo punto non è da sottovalutare: chiedetevi cosa c'entra in un programma "post incidente nucleare,, una società specializzata nelle esportazioni agricole...

Preparazione ad una Chernobyl in Francia e in Europa

Un altro programma che mostra il reale cinismo della gente del nucleare e dei loro alleati: SAGE «Strategie e orientamenti per lo sviluppo di una cultura concreta di protezione radiologica in Europa in caso di contaminazione radioattiva a lungo termine dopo un incidente nucleare»

Nel sito web ⁽²⁵⁾, si può leggere: « All'uscita del progetto Ethos, la Commissione europea ha ammesso l'intenzione di cominciare a riflettere sulle condizioni e le metodologie per l'Europa occidentale e, a tale scopo, sostiene il progetto Sage. Quest'ultimo mira a elaborare un quadro strategico per lo sviluppo di una cultura concreta di protezione radiologica in caso di contaminazione radioattiva a lungo termine, anche debole, dopo un incidente nucleare o qualsiasi altro evento che comporti una dispersione di radioattività nell'ambiente.»

La CEPN ha del resto organizzato, il 14 e 15 marzo 2005, un seminario europeo: «Sorveglianza radiologica e cultura pratica di radioprotezione per le popolazioni che abitano in territori contaminati a lungo termine», per presentare i risultati del progetto Sage.

~~A~~velenamento programmato in caso d'incidente nucleare a Nogent/Seine

Altro esempio dei "lavori pratici,, sono stati finora attuati nel dipartimento dell'Aube (dipartimento francese della regione Champagne-Ardenne). Occorre dire che questo dipartimento è quasi colonizzato dall'industria nucleare, con la centrale nucleare di Nogent - vicinissima a Parigi - e i siti di stoccaggio dei rifiuti nucleari di Soulaines e di Morvilliers.

Estratti di questo documento edificante: *«Su richiesta del Prefetto dell'Aube, vari gruppi di lavoro si sono interessati alle conseguenze ed alla gestione di un incidente nucleare fittizio sulla centrale di Nogent-sur-Seine. Il gruppo **"Decontaminazione del suolo e catena alimentare"**, animato dalla Direzione dipartimentale dell'agricoltura e della foresta e composto da rappresentanti della Direzione dipartimentale dei servizi veterinari, della Camera Dipartimentale d'agricoltura e dell'Istituto di radioprotezione e di sicurezza nucleare (IRSN) ha analizzato le conseguenze di un incidente fittizio sull'agricoltura locale per elaborare strategie di gestione post-acciden-*

tale delle produzioni animali e vegetali contaminate, e di riabilitazione dello spazio agricolo. " (26).

Queste pratiche non hanno lo scopo di individuare le produzioni contaminate per impedirne il consumo: non va dimenticato il coinvolgimento nei programmi "post-incidente nucleare" della FNSEA, delle grandi organizzazioni dell'agricoltura produttivista, e della Sopexa, specializzata nelle esportazioni dei prodotti agricoli francesi.

Non vanno dimenticati "gli insegnamenti," dei programmi Ethos e Core, le comunicazioni trionfalistiche, come ad esempio quelle di FERT - *"Tecniche che hanno contribuito al miglioramento della qualità radiologica da 25 al 30% e ad un aumento dei rendimenti di 250%"* - e dell' IRSN - *"Sulla maggior parte dei territori contaminati, le imprese agricole ed i privati producono prodotti alimentari conformi alle norme vigenti."*

Non facciamoci nessuna illusione: in caso d'incidente nucleare, la popolazione non avrà soltanto da consumare prodotti contaminati.

Società nucleare, società poliziesca... e militare!

Lo slogan ***"Società nucleare, società poliziesca e militare"***, è certamente più che mai attuale. Ritorniamo ad esempio sulla presenza, nel programma Farming, dei ministeri dell'interno e della difesa.

È abbastanza logico pensare che queste istituzioni avrebbero per missione, nel caso d'incidente nucleare, di mantenere l'ordine. Dopo tutto, è la loro ragion d'essere.

Ciò sembra del resto coerente con i timori emessi da diverse associazioni francesi in seguito alla pubblicazione, l'8 settembre 2003, di un decreto presidenziale *"recante la creazione del comitato interministeriale alle crisi nucleari o radiologiche"* (27). Questo decreto attribuisce un ruolo di prim'ordine al Segretario generale della difesa nazionale.

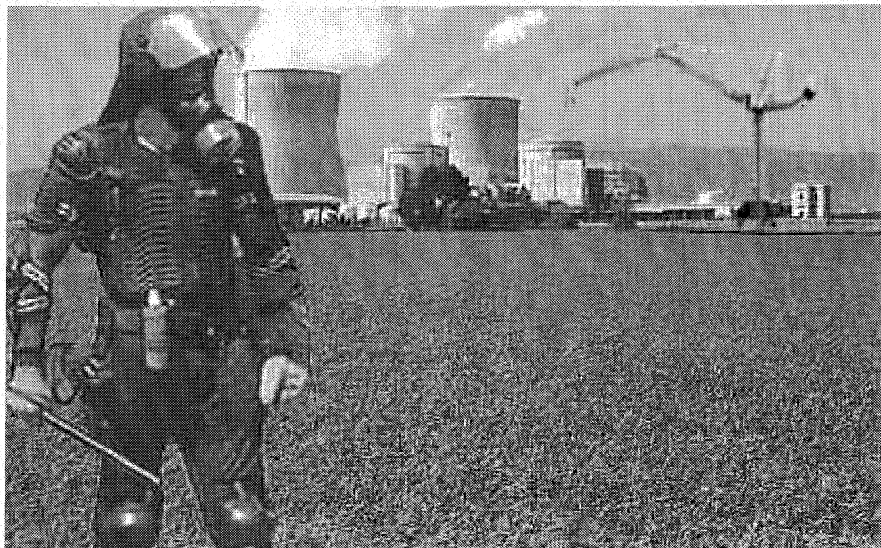
In caso d'incidente nucleare, non farà certamente bene essere antinucleare e tentare di informare i cittadini sulla realtà delle contaminazioni o sul pericolo di consumare prodotti contaminati. Le ostruzioni non mancheranno: non occorre sconvolgere la popolazione, spargere voci, ostacolare le autorità che, dopo avere imposto il nucleare, imporranno l'unità nazionale di fronte all'incidente nucleare.

Molti credono che una Chernobyl in Europa dell'Ovest, e particolarmente in Francia, segnerebbe la fine dell'industria nucleare, e che le autorità, riconoscendo finalmente che non avrebbero mai dovuto impegnarsi in questa via, organizzerebbero un piano rapido di abbandono del nucleare.

Ma non sarà affatto così.

26 www.cc-pays-de-gex.fr/assoc/atsr-ri/c_grenoble/conf15.pdf

27 <http://admi.net/jo/20030910/PRMX0306819D.html>



Ci spiegheranno che, grazie agli insegnamenti ottenuti dai programmi come Ethos e Core attorno a Chernobyl, è possibile superare il dramma, vivere regolarmente in una zona contaminata, mangiare prodotti radioattivi, ecc.

Per concludere

Ovviamente non sarà una nuova Chernobyl a spingere la lobby nucleare a riconoscere i propri errori e a programmare la propria fine. Lo abbiamo visto, la popolazione è accuratamente preparata ad accettare una possibilità così drammatica, col sostegno di distribuzioni di pillole di iodio, di simulazioni ridicole d'incidente, di dichiarazioni come il celebre **"il rischio zero non esiste»**.

Nel quadro generale dell'evoluzione dei discorsi negazionisti l'orizzonte è cambiato, oggi il rischio maggiore (l'incidente) ha assunto un ruolo centrale. In Francia c'è una vera e propria esplosione delle simulazioni di un incidente nucleare... ovunque: nelle scuole, in un ospedale, in una stazione del metro, ecc.

Dunque siamo avvisati: la catastrofe ci sarà e non possiamo farci niente, ma non è così grave dal momento che tutti avranno imparato come comportarsi... il rischio zero non esiste!

Il fatto è che, in materia di nucleare, il rischio zero esiste: basta chiudere le centrali... e ovviamente non costruirne altre!



FERMIAMO IL NUCLEARE
INFORMATI
PRENDI COSCIENZA
E USA LA TUA DETERMINAZIONE
PER FERMARE L'ENNESIMA CATASTROFE UMANA

UNA VOLTA PER TUTTE

contro il nucleare e il mondo che lo produce
www.controilnucleare.noblogs.org